



S.A.PENS. newsletter

Sindacato Autonomo Pensionati – OR.S.A.

Perequazione Pensioni: tra Consulta e Manovra.....

Tanto tuonò che... (alla fine) non pioverà.

In questa ennesima saga delle previsioni e delle indiscrezioni sulla Manovra di Bilancio 2025 un tema sembra confondere persino gli esperti di manovre finanziarie, ossia: le pensioni avranno o no l'adeguamento all'aumento dell'inflazione 2024 (fissata oggi al 1,6%)? Ecco la riprova:

CORR. SERA 16.X.'24



il GIORNALE 17.X.'24



PENSIONI OGGI 17.X.'24

Sul fronte rivalutazione Palazzo Chigi lavora per confermare l'attuale **modulo perequativo**: 100% dell'inflazione per gli assegni sino a quattro volte il minimo INPS (ca. 2400€ lordi al mese); 85% dell'inflazione sino a cinque volte; 53% dell'inflazione sino a sei volte; 47% dell'inflazione sino a otto volte; 37% dell'inflazione sino a dieci volte e 22% dell'inflazione per quelli superiori a dieci volte. L'inflazione per il 2024 dovrebbe

Sarà garantita, dice il Ministro delle Finanze: *“La rivalutazione piena delle pensioni minime....”*. Proviamo a interpretare il significato (presupponendo che non ci voglia poi molto a capire il senso...): *“adeguato quelle minime... (cioè) non tutte...”*.

Così fosse questo porterebbe alla conferma, anche per il 2025, dell'ennesimo taglio alla perequazione per oltre 8 milioni di pensionati, alla faccia del quesito giacente presso la Consulta, posto da 2 diverse Corti dei Conti regionali, che ipotizza una possibile violazione *“....ai principi costituzionali di adeguatezza e proporzionalità, validi sia per le retribuzioni che per le pensioni in quanto retribuzioni differite...”*. Di fatto, mettendo in discussione le Manovre Finanziarie 2023-2024 del Governo Meloni che, invece, pare proprio volerle replicarle anche il prossimo anno.

Adesso la Manovra 2025 passa alle aule parlamentari ed il Sindacato, in questa battaglia contro l'ennesimo furto ai danni dei pensionati italiani, farà la sua parte! Lo farà forte dei pregressi giudizi dell'Europa e della stessa Consulta che hanno già colpito i precedenti trasgressori della Legge 338/2000 (vedi le sentenze della Corte di Giustizia Europea rispetto al blocco della perequazione deciso dal Governo Monti e della Corte Costituzionale sulla Finanziaria dell'Esecutivo Renzi).

La patrimoniale perpetua

Questo provvedimento (pronto a divenire triennale) con il quale lo Stato fa cassa con i soldi dei pensionati, porterà all'erario – solo per il 2025 – oltre 1 miliardo di Euro frutto del taglio agli assegni pensionistici: dai 100 € per quelli tra 4 e 5 volte il minimo, sino ad oltre 1.100 € annui per i redditi più corposi (*fonte InvestireOggi ndr*).

Se non si fosse capito, parliamo di una patrimoniale permanente, perchè si replicherà – in percentuale di anno in anno – determinando il progressivo impoverimento dell'assegno rispetto al tasso reale di inflazione. A quanto pare nulla di scandaloso visto il silenzio di organi di stampa e mass media che, invece, fanno da megafono alle critiche dei *"poteri forti"* rispetto alle ipotesi (poi guarda caso archiviate) di patrimoniale per i redditi alti o alla tassazione degli over profitti di banche – industrie energetiche e petrolifere.

Chi parla di tutela del reddito, di difesa del ceto medio e del potere di acquisto, di equità fiscale dovrebbe spiegare ai pensionati italiani perché è opera *"buona e giusta"* tagliare il cuneo fiscale SOLO ai redditi da lavoro, garantire una tassa piatta SOLO alle partite IVA, preordinare sgravi fiscali SOLO alle Imprese, mentre per loro si reiterano i tagli agli assegni e si confezionano leggi *"bandiera"* senza fondi per disabilità e invecchiamento attivo (di tutto questo e delle ricadute negative al taglio alle detrazioni parleremo diffusamente nel prossimo numero del Cicerone).

Il S.A.PENS. – ORSA continuerà nella raccolta delle firme contro il taglio della perequazione a sostegno di una battaglia di civiltà ed equità che chiediamo venga accertata anche nelle aule di giustizia di questo Paese ed in Europa. Non smetteremo di chiedere che venga garantito a tutti i pensionati il diritto al pieno adeguamento all'inflazione e ci prepariamo alla mobilitazione se verrà perpetuato un provvedimento che peggiora le condizioni economiche e di vita di milioni di cittadini la cui unica colpa sembra essere quella, dopo 40 anni e più di onorato lavoro, di essere andati in pensione!

Roma, ottobre 2024

a cura della **Comunicazione S.A.PENS. – OR.S.A.**